Anno XII. N. 123 — Udine, Sabato 1 giugno 1889 — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . »
id. mese . . . »
Estero: anno . . . L. 28
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LA MORALITÀ IN ROMA

Come sia provveduto alla moralità in Roma, dagli uomini che pretendono di aver redenta l'Italia perchè seppero trasportare nella capitale del mondo cattolico le loro tende, è provato già da tanti e tanti fatti degni solo di gente che non ha nè legge nè fede.

***

Un nuovo se ne aggiunge ora coll'inaugurazione di un monumento a chi fu scostumatissimo eretico degno del disprezzo degli onesti tutti che pur vivevano ai suoi tempi. E quasi che tale apologia del nemico della religione e dei troni fosse poca cosa, altri atti vi aggiungono pure infami per provare certo al mondo tutto ciò che si pretende e si vuole, onorando il Bruno.

Il *Fanfulla* così parla di questi:

« In Roma, nella capitale del regno d'Italia, sotto gli occhi del governo, si pubblica sui canti delle vie il manifesto di spettacoli teatrali con queste avvertenze:

« *Allo spettacolo non possono intervenire i non adulti.*

« Le signore che non vogliono essere riconosciute potranno intervenire velate. »

Queste precauzioni sono ottime, trattandosi della rappresentazione di commedie che s'intitolano la *Mandragola*, la *Calandra*, il *Candelaio*!

Ma che cosa dire di una autorità che permette la pubblica rappresentazione di commedie alle quali una signora onesta non può mostrare d'intervenire, e ne sono esclusi i non adulti? Chi è che stabilisce l'età nella quale non si è abbastanza adulti per entrare in teatro, quando si è pagato il biglietto d'ingresso?

Da altri giornali fu già protestato, in nome non tanto della morale quanto della decenza e della buona educazione, contro la galante speculazione che si fa sulle scene del Metastasio con l'esposizione di tali... classicismi.

Ecco il frutto che ne ottennero: il cartello del Metastasio annunzia che dopo il *Candelaio* si rappresenterà la *Cortigiana* dell'Aretino!

E per rendere più attraente lo spettacolo, probabilmente negli intermezzi qualche artista reciterà dei brani scelti... del Batacchi.

Si traggono in arresto i giovinastri la sera, che, avvinazzati, cantano per le vie qualche canzone un po' libera, e si lascia che una *Compagnia di... opere classiche* sciorini al pubblico per parecchie ore, ciò che nessun briaco ha mai pensato di cantare!

La *Cortigiana* dell'Aretino da oltre trecento anni è bandita dalle scene: la vedremo ora ricomparire col beneplacito del governo?

***

Si dirà: chi teme avere scandalo o nausea da tali spettacoli, se ne stia a casa. E allora perchè invece di arrestare i cantori osceni per le vie, non si dice: chi non vuol udire si turi le orecchie!

L'unità nazionale "federativa,, e l'unità nazionale « assoluta »

> « L'unità della nazione può stare benissimo colla pluralità degli Stati e dei Principi ». Il Dottore Leinbacher nel recente Congresso cattolico di Vienna.

Qualunque forma prendano le feste di Berlino; siano esse più militari che civili o viceversa, l'idea che le informa è una sola e sempre la stessa; la duplice unità nazionale, tedesca ed italiana. Le quali, a braccetto una dell'altra, assistono alle riviste dei soldati, ispirano i brindisi dei banchetti, gli articoli de' giornali, e danno movimento a tutto il giro festaiuolo da Berlino a Potsdam. Due parole adunque, dice l'egregia *Unità Cattolica*, sull'unità nazionale.

In Germania gli Stati sono 23: Prussia col Lauenburgo, Sassonia, Baden, Assia, Baviera, Wurtemberg, Meclemburgo-Schwerin, Sassonia-Weimar, Meclemburgo-Strelitz, Oldemburgo, ecc. Della *Prussia* è Sovrano Guglielmo II; di *Baden*, Federico Guglielmo Luigi; di *Assia* Luigi IV; di *Baviera*, Ottone Guglielmo; del *Wurtemberg*, Carlo I; ecc. Ciascun sovrano ha il suo Gabinetto, i suoi ministri di Stato, la sua Dieta o Parlamento, Autorità centrali, Autorità politiche, Autorità superiori amministrative, aiutanti di campo, Dignitari di Corte, Corpo diplomatico, Consoli, Incaricati d'affari, finanze, istruzione, lavori pubblici, ecc. ecc.

La Germania, così costituita, è composta a unità nazionale, de' suoi 23 Stati e Sovrani si compone un solo Impero, l'impero germanico. In Italia invece l'unità nazionale si compone d'un solo Stato, d'un solo sovrano, d'una sola capitale, d'una sola amministrazione.

Dunque, a rischio d'impugnare l'unità nazionale germanica, acclamata in questi giorni a Berlino, con tanto tripudio di ovazioni, bisogna convenire col dottore Leinbacher che « l'unità della nazione può stare benissimo colla pluralità degli Stati e de' principi. » Ma perchè Bismark, dell'unità nazionale tanto smanioso, e potendo egli crearla assai più facilmente che non in Italia, alla unione federale non preferì l'unità assoluta? Il perchè è scritto ne' trattati, conchiusi il 15 novembre 1870, tra la Confederazione della Germania del Nord e gli Stati di Baden, Assia, Baviera e Wurtemberg; e nelle ratificazioni di que' medesimi trattati, avvenute il 29 gennaio 1871: ed è ripetuto nella Costituzione del nuovo impero tedesco, andata in vigore il 4 maggio 1871. Perchè l'unione federale fu creduta « più solida, e più conforme allo spirito nazionale dell'Alemagna.

Dunque falsamente e fatuamente si declama e si giura, tra le due unità nazionali, tedesca ed italiana, correre tanta solidarietà d'interessi, comunanza di scopo, medesimezza di Costituzione! Che medesimezza, che comunanza volete stabilire tra le due unità che si credono spacciate, una se esce da Roma, l'altra se si concentra a Berlino: una se non ha un solo Stato, un solo Sovrano, un solo Governo; l'altra se non ha 23 Stati, 23 Sovrani 23 Governi? Tra due unità le quali dicono di attingere le condizioni della loro vita, della loro durata e della loro forza, da due poli opposti, da due sorgenti contrarie, da due termini che si distruggono a vicenda?

Ma è egli poi vero che l'Italia sia tal paese che al suo dorso non possa confarsi che il basto di una unità assoluta, di una unità da somari, legati ad una sola cavezza? Vincenzo Gioberti chiamava *demenza* l'unità assoluta italiana in chi la desiderasse, *e delitto* in chi l'avesse tentata « per vie violente »: Rammentava che l'Italia non ebbe mai questa specie d'unità, neppure sotto l'antica Repubblica romana, la quale « fu società di popoli, ma non mai foggiata ad unità di Stato. Dove invece « l'idea dell'unità federativa, non che esser nuova agli Italiani, è antichissima pel loro paese e connaturata al loro genio, ai costumi, alle istituzioni, alle stesse condizioni geografiche della penisola, onde spesso si tentò di effettuarla. »

Verissimo! Ma è anche vero (ed ora è il tempo di ricordarlo, scrive l'*Eco d'Italia*) che quante volte fu posto mano ad effettuare in Italia l'unità federativa, ciò fu coi consigli e coll'aiuto di Francia, specialmente; ma non mai della Germania, che emulò la Spagna nell'opporvisi sempre, lieta di vederci sotto dominazione straniera e di opprimerci lei, se altri non ci opprimevano.

Ecco, sopra quali basi si è costantemente ed esclusivamente svolto il concetto dell'unità nazionale italiana. Il medesimo concetto, inteso diversamente, inteso quale, mercè la violenza, è stato tradotto in atto nel 1860 e nel 1870, inteso, vogliam dire, nel senso di un'unità come quella delle acciughe nel barile, fu sempre riguardato come assurdo, funesto e non duraturo, se non nel breve, ma necessariamente tortuoso, tratto di tempo, durante il quale è concesso alla forza di prevalere sul diritto alla follia degli uomini sulla natura delle cose, alle fazioni settarie sul corso della storia.

28 APPENDICE

Il pugnale dei lampuni

Morso crudelmente alla gamba dal soldato che avea colpito alla tempia, ferito al braccio, e' non continuava meno un combattimento altrettanto più eroico quanto più era ineguale: vedendo che non giungerebbe forse mai a trionfare dei suoi due avversarii, finse di darsi alla fuga, e quando vide i tre uomini che lo inseguivano, si voltò verso il più vicino, lo allacciò bruscamente, e gl'immerse il *bodi* nel petto. Cambiò di trattica un'altra volta; si buttò nel lago, lo attraversò a nuoto; e, sempre correndo, nonostante le ferite e tenendo le armi in ambo le mani, si slanciò nella direzione della dimora di Savitri. Alcuni cavalli avevano tracciato la strada col mangiare foglie di *bengioino*; sul suolo si vedevano impronte; il Foersch pareva avesse le ali. Sentiva a poca distanza dietro di sè la corsa degl'Indiani che erano riparati dagli arbusti. Bisognava, o vincerli di prestezza o ricominciare con esso loro una lotta che ripugnava all'Europeo. Avea potuto, nella sua generosa temerità, lottare contro sei uomini armati; uguagliandosi il numero, indietreggiava davanti all'assassinio.

Venne la notte. Suo malgrado dovette *sospendere una corsa resa impossibile* dai pericoli che l'oscurità moltiplicava, e dai cocenti dolori delle sue ferite. Accese un fuoco che se lo difendeva contro le bestie selvagge, lo additava ai soldati di Jatu.

Postosi in mezzo al suo focolare circolare, dopo essersi fasciate le piaghe con alcune foglie il cui sugo, dicono, è eccellente, il Foersch si distese a mo' di una sfinge, con un'arma in ambo le mani e scandagliando coll'occhio le profondità. Da due ore osservava ora le opache oscurità della foresta, ora il luccichio del focolare, quando due pupille fiammeggianti si fissarono sopra i suoi occhi. E' credette da prima di averla da fare con una tigre; ma era un uomo. Con l'agilità di un gatto selvaggio, si slanciò entro il cerchio di fuoco, e, quasi nudo, senza altre armi che le sue braccia flessibili e i pugni di ferro, allacciò silenziosamente il corpo indebolito del dottore.

Costui comprese che doveva morire o vincere. Raccolse le sue forze esauste, strinse il Giavanese, che sentiva scivolare fra le sue braccia, cosparso com'era di un olio favorevole alla lotta. Finalmente il Foersch dovette limitarsi a stringere progressivamente i fianchi dell'avversario, senza pensare a rovesciarlo sul suolo.

Il Foersch, senza lasciare il nemico gli disse:

— Vuo' tu la vita?

— Desidero la morte più che il supplizio: Jatu mi farebbe uccidere se tu mi dessi la libertà.

— Vuoi impadronirti di Lacmè?

— N'ho l'ordine.

— Lacmè dev'essere salvata.

— *Ed io pure!* gridò l'indiano facendo un rapido movimento.

Il Foersch perdette il sopravvento che aveva sino a quel punto; il Giavanese lo sollevò bruscamente da terra e poi ve lo distese. Tutti e due ruzzolavano avvinti insieme come due serpenti. Il Foersch perdeva le ultime sue forze; il Giavanese, non meno spossato, venia meno, quando, nei loro mutui sforzi per strapparsi un rimasuglio di vita, l'indiano si buttò repentinamente colla testa nelle bragie. Fe' un salto disperato che sostenne il dottore, e ricadde quant'era lungo nel fuoco. Era morto.

Il Foersch tirò il cadavere nel centro rispettato dalle fiamme e tentò invano di richiamarlo in vita.

L'ultimo dei messi di Jatu non ricomparve e il dottore proseguì, appena giorno, la sua corsa verso la dimora di Lacmè.

Il rapido racconto che egli fece della lotta della vigilia, la speranza di rivedere Savitri affrettarono la partenza: i Malesi formavano una scorta sufficiente, e questa volta si compì il viaggio senza che nulla eccitasse il terrore degli infelici: solamente nell'ultima giornata la marcia diventò impossibile per Foersch; la ferita della gamba lo faceva crudelmente soffrire, ed i Malesi dovettero fasciargliela.

Quando giunsero alla ruinata pagoda, gli schiavi che vi erano stati lasciati in compagnia del Foersch non c'erano più: i Taugi ne aveano fatte altrettante vittime.

Savitri, Djabor e i suoi amici, pareano perseguitati da una implacabile fatalità. Il giovane si accusava della morte del dottore, Savitri lo piangeva in silenzio; il p. Antonio, inginocchiato in un angolo della grotta, pregava per tutti gl'infelici.

Ma in quella, commoventi rimpianti pagavano l'affezione del dottore, e si avvicinava lentamente al ruinato tempio, chiedendo a se stesso se vi ritroverebbe Savitri.

Una grande inquietezza divorava i proscritti. Il Foersch era il loro difensore e il loro sostegno; senza di lui che cosa potevano? nulla. Il dottore li curava; nulla valea a trarli dal loro torpore, ed era assai se si poteva decidere Savitri a fare alcuni passi nella foresta. In una di quelle brevi assenze, il dottore fu portato nel tempio.

(Continua).

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 27 maggio 1889.

Legge scellerata gridava l'altro dì in Senato il valoroso Buffet parlando della legge militare che si discutea: n'avea ben d'onde. Che vi dirò dell'impressione profonda che lasciò ne' buoni patrioti quella seduta? È deplorabile cosa che l'intervento del Cardinal Lavigerie non abbia approdato a modificar questa legge per quel riguardo che dessa ha colle missioni. Gambetta avea già sentenziato che la guerra al cattolicismo non era articolo d'esportazione: ma l'odio è desto consigliere, e la concentrazione repubblicana che ha per motto «*l'omnia serviliter pro dominatione*» non si perita di conculcare, portergare gl'interessi più sacri, più vitali della patria a quelle dissennate ruine settarie che l'hanno omai più che guasta, ruinata moralmente e finanziariamente. Tutta la nostra influenza, dimostrava con la statistica il Cardinal Lavigerie, dipende in Africa dalle nostre missioni: come è agevol cosa il persuadersi per le testimonianze de' nostri patrioti stabiliti nel Tonchino e nell'Asmara che i cristiani tutti dell'estremo oriente son per la colonizzazione i più potenti ausiliari. La sorveglianza, la diffusione delle missioni cattoliche nel levante fu per ben due secoli l'affare più grave che avesse a trattare l'ambasciatore del re di Francia con la sublime porta: Colbertracco comandava a' suoi diplomatici di servirsi de' monaci come di agenti di informazione. Lungo sarebbe qui il dirvi degl'immensi servigi che questi rendeano alla nostra patria. In Oriente, dicea Giulio Simon in una sua bella conferenza, ove voi trovate una scuola cristiana, voi anche trovate una scuola francese: ove si pronuncia il nome di Dio, ivi si pronuncia anche il nome della Francia. Questo preciso argomento toccava magistralmente il Cardinal Lavigerie, accennando ai danni politici che avrebbe apportato questa legge disastrosa: Se la Chiesa si giova della Francia, dell'opera de' suoi figli per diffondere nelle lontane regioni il Vangelo, la civiltà del Cristianesimo, molto più n'abbisogna della Chiesa cattolica la Francia. Questa in difetto di missionarii francesi affida la direzione de' suoi istituti di propaganda a figli di altre nazioni. Non è a veruno un mistero gli sforzi inumani che han fatto prima d'oggi o la Germania o l'Italia per soppiantar in ciò la rivale, nè il cardinale esagera quand'afferma che: suoi nemici, i nemici di sua patria, a raccogliere quell'eredità saran pronti tostochè l'intolleranza religiosa della Francia la vorrà abbandonata. Ma la Chiesa non perderà nulla, quello che perderà tutto sarà proprio la nostra disgraziata nazione.

***

Floquet ha pronunciato testè nel prender possesso della presidenza della sinistra radicale un de' suoi soliti roboanti discorsi. A nome de' suoi correligionari predicò la necessità di prestar aiuto al governo attuale per la salvezza della repubblica. Ma è l'interesse elettorale che sospinge a discorrer in simili guisa: i radicali, per lo schifoso e tiranno esclusivismo diventati omai esosi agli stessi anarchici, tendono a tirar di rimorchio il governo colla loro politica mercantile, egoistica al sommo, sfruttatrice: ma è vicina l'ora in cui il popolo dovrà far giustizia severa di tutti quelli che fin qui non hanno avuto per lui che belle parole e tristi fatti. Il dire, come fa Floquet, che la repubblica ha compito riforme tali che costituiscono il suo onore o provano la sua possanza, son certo che è per ogni spirito indipendente una solenne ironia.

Ci vuole poi un coraggio a tutta prova nel bandir, a que' grulli che voglion crederlo che la Repubblica ha garantito ai cittadini tutte quelle libertà politiche che essi non aveano giammai conosciuto. E questo può asserirlo ognuno che si ricordi del sistema d'intrigo d'epurazione, gli sforzi di concentrazione co' fatti più vergognosi per combinare quella maggioranza che rompesse in breccia a tutte le tradizioni, agli usi del popolo cristiano di Francia ridotto, forse questo solo a dimostrarlo, ridotto ove la sua possa finanziaria lo conceda a mandare all'estero per istruirsi i suoi figli, per non averseli in patria corrotti dal più sbraculato ateismo!.. Questo discorso è un capo d'opera di cinismo: non ci curiamo di lui per ora, andiamo innanzi.

***

L'esposizione continua ad essere frequentata da 80 e più mila visitatori al dì. Tanto per diversivo Carnot s'è portato a visitar l'esposizione canina: lo fe' al suono delle trombe. Due re dal color d'ebano, chè i re bianchi non voglion portarsi, sapete già, a solennizzare il centenario della Repubblica, saranno presto costì ad onorar di lor presenza il Campo di Marte. Tra breve dunque vedremo arrivar Kalakana, re delle isole di Howai: gli terrà dietro il re di Siam. Queste son le notizie spiacevoli della giornata: con queste faccio punto per oggi.

JOLY.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 31. — Presidenza BIANCHERI.

La seduta si apre alle ore 2,35.

Giolitti presenta due disegni di legge per maggiori spese sui bilanci dei ministeri delle finanze e delle poste e telegrafi ed una nota di variazione del bilancio della marina.

Ferrari Luigi ritira l'interpellanza presentata con altri deputati sopra i disordini in Lombardia riservandosi di svolgere l'argomento alla discussione del bilancio dell'interno.

Chimirri per incarico di Della Rocca presenta la relazione del bilancio dell'interno.

Crispi ripresenta il disegno di legge per l'applicazione ad agenti diplomatici e consolari delle leggi 11 ottobre 1863 e 14 luglio 1887.

Ripresa la discussione dei lavori pubblici vengono fatte raccomandazioni sulle strade in Sicilia e Calabria.

Cavalletto raccomanda la sollecita sistemazione dei lavori idraulici nel Brenta, Bacchiglione e nell'Adige.

Si dà lettura dell'ordine del giorno Garelli relativo all'esecuzione della legge sul bonificamento dell'Agro Romano. Tommasi-Crudeli vorrebbe che i lavori fossero studiati attentamente altrimenti si spenderanno somme ingenti e il bonificamento dell'Agro Romano non si farà mai.

Odescalchi ritiene che la legge del 1878 sia inefficace onde bisogna modificare la legge e fare nuovi studi. Propone perciò la sospensione dello stanziamento relativo.

Cavalletto confuta alcune osservazioni di Tommasi-Crudeli relative al sistema di bonificamento, preferisce il prosciugamento che si fa presentemente al sistema delle colmate che Tommasi-Crudeli propugna.

Baccarini rileva l'importanza gravissima della questione del bonificamento dell'Agro Romano e ritiene non si potrà mai risolvere completamente perchè contro la natura non possono valere le leggi presenti come non hanno giovato quelle ben più gravi emanate dai papi in epoche diverse.

Baccelli Guido non consente nell'affermazione di Baccarini che la bonifica non possa *in nessun modo farsi completa*; in altre epoche l'Agro Romano era saluberrimo; *dunque può ritornare ad esserlo*. Spera perciò nel patriottismo del governo e del Parlamento.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Crispi dice che già siamo al mese di giugno e vi sono ancora da discutere otto bilanci. Deve quindi pregare gli oratori ad essere più brevi rinviando le loro dissertazioni a momento più opportuno. Soggiunge che i bilanci dovendo essere approvati dal Parlamento entro il mese di giugno non vorrebbe che al primo di luglio si dovesse ricorrere a mezzi eccezionali.

Domanda poi che la discussione delle interpellanze inscritte all'ordine del giorno sia rimandato dopo il bilancio dei lavori pubblici.

Il presidente annunzia che il Re ed il principe di Napoli arriveranno domani al tocco in Roma e soggiunge: Invito tutti i deputati che desiderano unirsi alla presidenza por recarsi ad incontrare S. M. alla stazione di trovarsi sul mezzodì a Montecitorio.

Imbriani esclama: Noi no! no! non vi interverremo.

Imbriani ripete con forza: Noi no!

Sorgono vivissime proteste, ed Imbriani fra i rumori della Camera prosegue dicendo: Noi non v'interverremo; non per poca deferenza verso il capo dello Stato, ma per protestare contro la politica estera del governo.

Nuove proteste, continuano i rumori; molti deputati scendono nell'emiciclo e si raccolgono in gruppi a conversare, il presidente scampanella con forza e finalmente riesce a ristabilire la quiete e a dichiarare chiuso l'incidente.

ITALIA

Bologna — *Studenti che fischiano.* — Ieri l'altro circa trecento studenti della Università si recarono sotto le finestre del prof. Emery, insegnante zoologia, e gli fecero un chiassoso *charivari*.

Dopo gli studenti recatisi all'Università sfondarono gli usci dei gabinetti di zoologia, proseguendo a fischiare e a schiamazzare.

Causa del baccano è una questione di programma d'insegnamento, sulla quale la Facoltà medica ha dato parere contrario al professore.

Il prof. Emery è stato spesso oggetto di dimostrazioni di questo genere.

Napoli — *Incendio in casa di un pirotecnico.* — L'altra notte a Fossacesia prese fuoco alla casa di un certo Francesco Saraceni pirotecnico di quel paese. Alle grida della disgraziata famiglia rinchiusa tra le fiamme, accorse buon numero di persone.

La popolazione gridava atterrita, e temendo da un momento all'altro un scoppio terribile, credendo vi fosse della polvere od altre materie esplodenti, nessuno s'azzardava ad apprestar soccorso. Però un bravo e coraggioso giovane, un certo Del Vescovo Domenico di Molfetta, scalpellino, con inaudita audacia, presa una scala, si slanciò nello interno della casa da una finestra, e salvò, dopo una giovanetta, sorella del Saraceni, un lavorante del medesimo, che trovò per terra, il quale a tentoni cercava una uscita. Il poveretto era rimasto acciecato, con scottature orribili, e con la testa fracassata, essendogli caduta addosso una volta.

La madre, il fratello ed il padre del Saraceni uscirono da soli, i primi due incolumi, l'ultimo orribilmente scottato. Era irriconoscibile. E' morto dopo dodici ore d'atroci patimenti, andando a raggiungere il povero lavorante, giovane ventenne, che più fortunato di lui, morì 7 ore prima. Il povero vecchio, vittima del coraggio, sentendo le grida del giovane, preferì morire per tentare di salvarlo, mentre avea la via libera innanzi a sè! Ignorasi come sia scoppiato l'incendio. Il fuoco si è spento dopo 14 ore. I danni ascenderanno ad un 4000 lire circa.

Roma — *Scheletro umano.* — Nel palazzo Cenci Bolognetti, in piazza del Gesù n. 46, mentre si eseguiva uno sterro in una scuderia, alla profondità di circa 60 cent. furono rinvenuti stamani gli avanzi di uno scheletro umano. Fu ritenuto trattarsi di uno scheletro antico; nondimeno fu data denunzia all'autorità politica e giudiziaria in proposito.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Jack lo sventratore.* — Telegrafano da Vienna 30:

Ieri nella borgata di Orth si trovò in un bosco il cadavere di una donna sventrata. Vicino al cadavere vi era un biglietto sul quale stava scritto: Sono Jack lo sventratore; mi sono recato a Vienna per continuare l'opera mia. Sfido la polizia a scoprirmi.

Francia — *Un tesoro romano.* — Un bue ha scoperto testè un tesoro a quattro chilometri dagli scavi di Sauxay in Francia.

Questo tesoro comprende 4600 monete romane pesanti, in tutto circa tredici chilogrammi.

La metà della scoperta fu reclamata dal prietario del terreno; l'altra porzione è stata portata dal conservatore di numismatica al Museo di Niort.

Le monete furono coniate sotto gli Imperatori Valeriano, Gallieno, Vittorino, Tetrico, Aureliano.

Il seppellimento del tesoro deve rimontare presso a poco all'anno 275, epoca in cui Tetrico, stanco del potere, lasciò, dopo la battaglia di Chalons-sur-Marne, che Aureliano si impossessasse dei suoi Stati.

Germania — *Tutto dobbiamo alla Germania niente alla Francia.* — A proposito dell'annunciato viaggio del Re Umberto a Strasburgo, la *Post* polemizzando a sua volta *coi giornali francesi. dice* che se l'Italia deve gratitudine a qualcuno per l'aiuto prestatole nel 1859, non è già alla Francia ma a Napoleone III. Anche questi, del resto, agì per calcolo e si fece pagare daramente il concorso della Francia al compimento dell'unità italiana.

Russia — *Lo Czar perdona.* — Lo Czar indirizzò al presidente del consiglio dei ministri un rescritto in cui dichiara che la protezione di cui Dio ha coperto lui e la propria famiglia, nella catastrofe del 29 ottobre 1888, lo porta ad essere clemente verso i funzionari colpevoli. Ordina quindi che l'istruttoria sia arrestata e che quei funzionari non siano sottoposti che a pene disciplinari. «Ma — soggiunse lo Czar — il cattivo stato della ferrovia Kursk-Kharkof-Azof, constatato dall'istruttoria, deve dar a pensare per l'avvenire a tutte le amministrazioni ferroviarie.»

Serbia — *Disordini.*

Belgrado 30 — In seguito ai disordini dei giorni scorsi e in base ai risultati dell'istruttoria furono arrestate un centinaio di persone compreso Garasciamine. Le numerose deposizioni e le prove ulteriori dimostrano che egli non solo spirò coll'intenzione di uccidere, ma bensì eccitò con discorsi altri progressisti ad usare armi. Un mandato d'arresto fu comunicato immediatamente al tribunale criminale che deciderà entro 24 ore se l'arresto debbasi o no mantenere. I disordini degli ultimi giorni potrebbero causare una crisi parziale di gabinetto. Sembra che Tauschanovitch pretenda la destituzione del prefetto di polizia; resisterebbe alle pretese dei circoli radicali che accusano i liberali di avere provocato dei disordini.

Cose di Casa e Varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

R.mo Arciprete di Codroipo it. L. 10.

Proteste contro il monumento al Bruno

Fra le numerorissime proteste che la *Voce della Verità* pubblica nelle colonne del suo giornale, troviamo nel supp. del numero di giovedì la seguente bella protesta dell'associazione operaia cattolica:

Udine, 22 maggio 1889.

«Al coraggioso e franco documento di Cattolico sentire, espresso or'ora da codesta Società Primaria Romana per gl'interessi Cattolici, in solenne protesta del grave insulto che la rivoluzione intende lanciare contro la Religione Cattolica e l'autorità spirituale di chi ne tiene il governo inaugurando un monumento all'apostata Nolano — Giordano Bruno — i membri del consiglio della Società Cattolica di mutuo soccorso in Udine, nella sessione 28 corrente facevano spontaneo ed unanime plauso. Di fronte allo sfregio con cui si minaccia deturpare il principio della *vera Civiltà*, immortalando il nome d'un uomo che *mai* meritò nè di sè, nè della patria, ma che solo personifica l'odio sleale *contro* Dio, la *Religione*, il *Pontefice*, non può rimanersi indifferente e muta la coscienza d'un vero cattolico.

Ispirati a codesti sentimenti i sottofirmati si tengono a sommo onore che i loro nomi abbiano a comparire sulle colonne della pubblica stampa, come esplicita protesta alla dimostrazione *Brunista*, e come calda adesione al sentimento della fratellanza Cattolica».

(Seguono le firme).

Nostra risposta

Quel certo tale da Codroipo, disprezzato pare dalla gente del suo partito, come risulta dalla lettera indirizzataci l'11 u. s. pubblicata nel nostro numero 107 — con una sfacciataggine più unica che rara scrive nella *Patria del Friuli* di ieri per mettere il disprezzo sul giornale nostro e sui nostri corrispondenti.

Vorrebbe provarne che il sig. P. G. che ci scrisse raccontando l'arresto dei due ge-

nitori operato a Romans di Varmo il 25 u. s. menti asserendo che per quell'atto sui teneri bambini erano rimasti nello abbandono, e che l'autorità cui competeva provvederli non se ne diede per intesa.

In prova del suo asserto il tizio da Codroipo pubblica una lettera del Sindaco di Varmo al Procuratore del Re.

Ma di grazia, la lettera del sig. Sindaco non prova proprio ciò che ci scrisse il nostro corrispondente, cioè che era stato ordinato ed eseguito l'arresto dei due coniugi senza pensare ai sei bambini che rimanevano senz'appoggio nè guida?

Se quel tizio di Codroipo fosse capace di ragionare avrebbe risparmiato la sua tirata che, scambio di essere una smentita al *Cittadino Italiano*, vale a confermare che dal 25 in cui avvenne l'arresto al 27 in cui, in seguito al ricorso del Sindaco di Varmo, l'autorità competente ordinò la scarcerazione di uno dei coniugi, i sei bambini, senza l'opera caritatevole di chi li raccolse, sarebbero rimasti senza pane e senza aiuto.

Voler insinuare che quella corrispondenza al nostro giornale intendesse di offendere il Sindaco di Varmo, o pretendesse di occultore la cura che questi si prese per gli abbandonati bambini, è nient altro che dimostrarci di animo cattivo, e calunniatore per natura.

Aggiungiamo che il sig. P. G. ci scrisse in data 25 u. s. come si può provare dalla sua lettera, che conserviamo. Ci scrisse dunque quando non poteva accennare neppure a quanto ottenne dalla competente autorità il sig. Sindaco. La lettera a noi arrivò il 28, forse il signor *Minimus* potrebbe saperne qualche cosa del motivo del ritardo, come potrebb'egli, fors'anco sapere, perchè dalla posta di Codroipo ci furono rimandati nei primi mesi di quest'anno alcuni numeri del nostro giornale *colla* scritta *rifiutato*, mentre le persone a cui i numeri erano diretti non sognarono mai di fare il rifiuto, anzi seco noi si lamentarono perchè sospendemmo loro la spedizione del giornale.

Il sig. *Veritas* è uomo che s'interessa di tutto e per tutto, dunque potrebbe, forse, essere in caso di saper rispondere anche a questo nostro quesito.

Per la festa dello Statuto

Domani alle ore 9 antim. nel pubblico giardino avrà luogo la solita rivista militare.

Orario per la pubblica illuminazione a luce elettica

Pel mese di giugno:
dal 1 al 8 a ore 8,50 pom. alle 3,05 ant.
» 9 » 30 » 9,— » » 3,— »

Concorso regionale Veneto

La commissione ordinatrica del concorso regionale Veneto, comunica, che il ministero di agricoltura proroga a tutto 10 giugno p. v. la presentazione delle domande di ammissione al concorso aziende e poderi; Coltivazioni speciali — Divisione I.a Classe I.a Categoria I.a e II.a del programma 8 marzo 1889.

Due signore da Udine a Vienna

La signora contessa Maria Frangipane e la signora Teresa contessa Frangipane, in compagnia del signor Michele cav. de Vucetich, intrapresero giorni or sono un viaggio a piedi da Udine a Vienna, passando da Cividale, Villaco, il Predil, ecc. arrivando nella capitale austriaca in soli 10 giorni, malgrado congiurassero contro la riescita della loro originale impresa, la pioggia e i venti per tre giorni consecutivi.

E' una prova di resistenza per parte di signore — e massime italiane — più unica che rara.

Da Gemona

Riceviamo in data di ieri:

Notizie fresche. Però, meglio tardi che mai. Nei giorni 16, 17, 18 e 19 del passato mese abbiamo avuto le belle feste religiose per l'inaugurazione della nuova Cappella al taumaturgo S. Antonio di Padova.

Tutto procedette col massimo ordine, e la consecrazione della Chiesa ed il Triduo in onore del Santo. Concorso splendido la domenica, pochino però gli altri giorni, e ciò, in causa certamente, dell'urgenza dei lavori nella campagna. La buona gente che affluì alla chiusa nel triduo, si doleva assai di non aver potuto partecipare a tutte le feste in onore del Santo; potrà compensarsi nel mese che domani comincia. Il giorno di S. Antonio chiama sempre a Gemona moltissimi devoti; quest'anno il numero sarà raddoppiato. I benefattori della nuova cappella, aspettano il giorno del Santo per recarsi ad ammirare il frutto della carità loro, e per pregare S. Antonio a piedi del nuovo altare che gli hanno innalzato. Sia gloria a Dio. Nei difficilissimi tempi in cui ci troviamo, e fra tanto lavorio che si fa per distruggere il sentimento religioso, nelle popolazioni, confortano e commuovono gli atti di fede, ed i sacrifici che fa anche la più povera gente per manifestare pubblicamente, solennemente la religione che conserva nel cuore.

La nuova cappella ed il nuovo altare in onore di S. Antonio di Padova a Gemona, è nuova splendida prova di quanto sa inspirare l'amore a Dio ed ai nostri Santi.

La Cappella nella semplicità sua è elegantissima, ricca ancora; l'altare ben proporzionalmente risponde ad essa, checchè qualche censore ne dica in contrario. Io giudico il tutto un bel lavoro artistico e mi congratulo con chi ne diede il disegno e con chi lo eseguì. Nè è semplicemente questo mio modo di vedere e di sentire, ma così si manifestarono persone le più atte a giudicare le quali visitarono in questi giorni il Santuario.

Se tutto riuscì a modo la lode principale ne va poi al benemerito e zelantissimo Padre Guardiano di questo Convento il quale sempre instancabile, promossa l'idea della nuova cappella, si adoperò con ogni studio all'attuazione del pio pensiero, ardito anche, se volete, guardando alle circostanze dei tempi. Il nostro buon Padre coadiuvato dai fratelli suoi ci riuscì. La Cappella ed il nuovo altare perpetuerà il nome di lui, additandolo come uomo di fede e di amore illimitati verso il Taumaturgo Santo, è lo additerà ancora come grande zelatore delle glorie gemonesi, poichè l'opera sua cresce il lustro del nostro paese che seppe generosamente coadiuvarlo.

Non lascierò di tributare, certo di far cosa gradita alla stessa popolazione oltre che ai buoni frati del nostro Convento, le dovute lodi al reverendissimo arciprete nostro ed a tutto il suo clero che tanto si prestarono e per favorire l'opera e perchè riuscissero decorose le sante funzioni celebrate per la inaugurazione di essa. Sua Ecc. mons. Arcivescovo che onorò di sua presenza tutte le feste, le rese certamente più splendide, e vi assicuro che i buoni gemonesi gliene sono gratissimi. Come sono sempre grati e grandi ammiratori di quell'anima grande, di quel dottissimo e santo Vescovo che nel vicino paese di Ospedaletto, nasconde umilmente le virtù sue, e fa tanto bene alla sua Gemona, che ama sviscerata mente. Il signore ce lo conservi a lungo e lo ricompensi anche quaggiù di tutte le carità che quotidianamente e tranquillamente egli espande.

Ci onorò pure assai la presenza del R.mo e Ill.mo Vescovo titolare di Cestro Mons. Pio Vidi, coadiutore del Vicario apostolico del Chen-si in Cina. Era desso l'oggetto di ammirazione di tutti, e suscitava una santa commozione al solo vederlo, massime pensando alla vita sua di sacrificio a pro dei nostri fratelli infedeli.

Vorrei dirvi tante cose ancora, ma non voglio abusare dello spazio che mi concedete, è per oggi, contento di aver preso, benchè tardi, in mano la penna, faccio punto, caramente salutandovi. M.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 35.o regg. fant. eseguirà domani dalle ore 12 alle 2 pom. sotto la loggia municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia «Tutti in Maschera»	Pedrotti
3.	Valtzer «Manolo»	Waldteufel
4.	Preludio ed Introduzione «I Lombardi»	Verdi
5.	Il Canto degl'Italiani «dal 1848 al 1870»	Roggero
6.	Polka «I Soggiogati»	Marenco

Ferita con aguato

Nella frazione di Prepotto mentre certo Marcolini A. di anni 26, contadino del luogo, si restituiva in casa propria, gli venne improvvisamente esploso contro un colpo di arma da fuoco carica a minuto piombo, producendogli ferite al braccio destro ed alla schiena, giudicate guaribili in giorni 10. Furono elevati sospetti a carico di C. S. il quale nutriva dei rancori verso il Marcolini per gelosia di donne.

Salvamento

Nel pomeriggio di ieri Conti Natalina dopo aver avuto un vivo alterco con D. G. B., si precipitò nella roggia, dove sarebbe perita se due guardie di P. S. non fossero state pronte ad accorrere ed estrarla dall'acqua.

TELEGRAMMA METEORICO, dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti deboli specie settentrionali — Cielo sereno — Temperatura elevata.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Dove risiede l'anima?

Era teoria di Platone e di antichi filosofi che l'anima risiedesse nel sangue. Dante segue questa dottrina nei versi: «Ma li profondi fori. Onde uscì il sangue in sul quale io (l'anima) sedea» (Purg. canto V). Se questa dottrina è *falsa* ha però l'importante significato di ciò che sia il sangue. *Esso* è veramente il materiale sustrato della vita e di ogni funzione, della nutrizione dei tessuti, dell'incessante ricambio organico. Il sangue partendo dal cuore va ad irrorare tutti i tessuti ed al cuore ritorna per ripetere questo giro migliaia di volte al giorno, secondo i compiti fisiologici. Ma le malattie o ereditate o acquiste, quali la scrofolosi, l'erpetismo, il reumatismo cronico, guastano il sangue, e con esso per necessaria conseguenza *tutte le funzioni si alterano, la salute è perduta.* Bisogna dunque eliminare dal sangue i principi eterogenei e ricomporne la crasi. Al primo scopo meravigliosa è l'azione dello sciroppo di Pariglina composto dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, al secondo l'acqua Ferruginosa ricostituente del medesimo autore. Si vende in Roma presso l'inventore. Stabilimento chimico di G. Mazzolini, a L. 9 la bottiglia, e presso le migliori Farmacie.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Commessatti*, — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti*, — Gorizia, farmacia *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia farmacia *Böttner*, farm. *Zampironi*.

Diario Sacro

Domenica 2 giugno — s. Angela Merici.
Lunedì 3 giugno — s. Ubaldo v.

ULTIME NOTIZIE

Le notizie sul Papa

Furono messe fuori voci ridicole sulla salute del Papa. Il Papa sta sempre perfettamente bene. Le notizie sono divulgate dagli anticlericali per impressionare i cattolici, specialmente nelle prossime feste di Giordano Bruno.

Per il Bruno

Tutta la Corte si assenterà da Roma prima del 9 di giugno per evitare di trovarvisi durante le feste per Giordano Bruno.

Questo fatto dà vivamente sui nervi ai brunofili; ma è voluto, oltrechè dalla convenienza della cosa, anche dal timore di dimostrazioni antimonarchiche.

I tripudi per G. Bruno cominceranno l'otto giugno, col ricevimento delle associazioni e conferenza dell'ex-prete Trezza sul Bruno. Domenica Scoprimento della statua in Campo di fiori, discorso di Bovio, banchetto e illuminazione. Lunedì, commemorazione di Garibaldi. Martedì conferenza di Bovio su Dante (!!).

La statua dell'apostata fu già eretta sul piedestallo.

I Decreti di Beatificazione

Giovedì in Vaticano nella sala del Trono fu fatta la lettura dei nuovi decreti di beatificazione.

Nel suo discorso il S. Padre accennò alla tristezza dei tempi presenti e disse che la solennità della Beatificazione avrà luogo entro l'anno.

La rotta del Canal bianco

Il Canal bianco ha rotto l'argine sinistro stasera alle ore 6 e 1|2 presso il ponte Trepalda, Villa Serravalle e precisamente alla botte Cropaldi. Si lavora attivamente per cercare di limitare i danni. Si trova sul luogo il comandante della Sezione di Copparo con dodici militari perchè la rotta minaccia di estendersi. I danni sono sensibili nel territorio della bonifica.

Occorrono gravissime spese per riparare all'arginatura e allo scarico delle acque con le idrovore a vapore. I presidenti del Consorzio delle bonifiche ed il sindaco di Copparo invocarono l'intervento del Governo.

Giornali sequestrati

Ieri per ordine dell'Autorità giudiziaria vennero sequestrati i numeri dei giornali *Il Fascio Operaio e la Carabina*.

Seicento case abbruciate

Si ha da Leopoli (Galizia-Austria) 29:

Uno spaventevole incendio scoppiò nella vicina cittadella di Podhano. Rimasero abbruciate 600 case, la chiesa, rutena e la sinagoga. I danni ascendono ad oltre un milione di fiorini (due milioni di lire). Dalle macerie vennero estratti finora dodici cadaveri.

Settanta avvelenati

A Wazemmes-Lille (Francia, settanta persone furono avvelenate mediante cavoli acidi. Tutte le botteghe di erbivendoli furono perquisite. Parecchi erbivendoli vennero anche arrestati. Dei settanta avvelenati, quattro sono morti; tutti bambini.

TELEGRAMMI

Berlino 31. — Lo sciopero nel distretto di Bergendorbeck è terminato. Tutti i minatori ripresero il lavoro.

Praga 31 — A Neurschau, Boemia occidentale, gli operai di tutte le miniere scioperarono. L'ordine non venne turbato.

Parigi 31 — Carnot è partito stamane alle ore 11 per Pas de Calais. Nelle vicinanze della stazione la gente era affollata malgrado la pioggia. Il pubblico acclamò Carnot, e la repubblica. Gli impiegati ferroviari gli fecero nell'interno della stazione una dimostrazione.

Vienna 31 — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado da fonte autorevole, essere completamente insussistente la notizia della *Neue Freie Presse* di dissidii scoppiati nel governo della reggenza in occasione dei recenti disordini. I racconti della *Neue Freie Presse* sugli ultimi avvenimenti sono esagerati, specialmente è inesatto che Pera Teodorovitch abbia difeso la casa di Gorascianine, che il governo aveva intenzione di proclamare lo stato di assedio, e il ministro della guerra aveva ricusato di autorizzare l'uso delle truppe contro i tumultuanti. Garascianine confessò davanti al giudice istruttore di avere *ferito* mortalmente qualcuno.

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

Udine — Tipografia Patronato